

Napolitano: ora Israele deve vincere la sfida della pace

«La grande sfida che Israele deve ancora vincere è quella della pace. L'unica garanzia duratura per continuare a crescere e prosperare entro confini sicuri e col più ampio riconoscimento internazionale, accanto ad uno Stato palestinese indipendente, stabile e vitale». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, incontrando l'associazione ebraica "Keren Hayesod". «È una sfida - ha detto Napolitano - che richiede una determinazione e una fede non minori di quelle che Israele ha dovuto impiegare per assicurarsi prima la sopravvivenza e poi la propria affermazione come Stato. Da amici sinceri confidiamo che la saggezza e il coraggio di Israele si tradurranno nelle decisioni e nei gesti indispensabili perché possa al più presto giungere a conclusione il negoziato israelo-palestinese e il processo di pace in Medio Oriente». In questo percorso, ha continuato Napolitano, Israele potrà sempre contare sul convinto appoggio dell'Italia». Infine, il capo dello Stato ha invitato i suoi ospiti «ad avere fiducia nell'Unione europea», che «intende fare la sua parte per favorire la pace in Medio Oriente». E ha ammonito: «Anche quando le deci-

Due popoli, due Stati
«Uno Stato palestinese indipendente e vitale è l'unica garanzia»

sioni del governo di Israele possono risultare controverse, resti netta la distinzione tra la critica, sempre possibile, e la negazione, esplicita o mascherata, per esempio mascherata da antisionismo, delle ragioni storiche dello Stato di Israele, del suo diritto all'esistenza e alla sicurezza».

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è da ieri a Beirut. Oggi celebrerà, con un giorno di anticipo, il 4 novembre nella base italiana dell'Unifil, a Shama. E il comitato «Per non dimenticare Sabra e Shatila» gli chiede di non dimenticare i 500.000 profughi palestinesi in Libano: «Non hanno più una casa a cui far ritorno, vivono dei sussidi delle Nazioni Unite, non possono partecipare alla vita civile e politica del paese che li ospita, sono interdetti dalla maggior parte delle professioni, non hanno diritto di proprietà e vivono all'interno di miseri campi profughi». ♦

Il New Jersey alle urne Primo test per Barack Obama

Effetto Obama sì, effetto Obama no. Gli occhi della stampa americana sono tutti puntati in queste ore sul New Jersey, il Garden State alle porte di New York, dove il presidente degli Stati Uniti Obama è intervenuto personalmente in appoggio al governatore uscente Jon Corzine, un democratico che corre il serio rischio di non essere rieletto. L'ex numero uno di Goldman Sachs potrebbe oggi essere sconfitto dal suo avversario repubblicano Chris Christie, un ex procuratore, anche perché in lista c'è un candidato indipendente, Chris Daggett, che potrebbe rubargli voti indispensabili.

Se il New Jersey rappresenta un primo serio test per i democratici,

Sfida sul governatore
Barack si è speso per Corzine, insidiato anche dal terzo in lizza

un remoto collegio dello Stato di New York, nei pressi della frontiera canadese, è invece diventato emblematico per il futuro del partito repubblicano. Il Gop, il «Grand Old Party», dovrà infatti scegliere tra la linea dura di Sarah Palin, l'ex Governatore dell'Alaska, o quella pragmatica di Newt Gingrich. Ex presidente della Camera ai tempi della Casa Bianca di Bill Clinton, negli anni 90, Gingrich è il padre della cosiddetta rivoluzione repubblicana che ha dato al Gop il controllo della Camera dopo 40 anni di regno democratico. E potrebbe presentarsi alle primarie repubblicane per le presidenziali 2012. Oggi il Pd punta a strappare il collegio «New York 23» ai repubblicani, e potrebbe riuscirci, dopo che la candidata repubblicana Dede Scozzafava, moderata pro-gay e pro-aborto, si è ritirata chiedendo di votare per Bill Owens, il democratico. La Scozzafava ha infatti perso l'appoggio del suo partito, che le preferisce il conservatore indipendente Doug Hoffman.

Si vota anche a New York per il rinnovo (scontato) del sindaco Michael Bloomberg al terzo mandato e ad Atlanta, in Georgia, la città di Martin Luther King, dove per la prima volta potrebbe diventare sindaco una donna bianca, Mary Norwood. In Virginia, Stato decisivo per Obama alle presidenziali, i democratici perderanno il governatore; incerto il pronostico del New Jersey. ♦



Foto Reuters

Clima, proteste al vertice in Spagna

BARCELONA Gli striscioni di Greenpeace sulla Sagrada familia inaugurano l'ultimo incontro per il clima prima del vertice Onu di Copenhagen. 4 mila delegati da 180 Paesi. Concretezza ha chiesto il ministro del Clima danese Connie Hedegaard, che presiederà il summit di dicembre. «Non risolveremo tutti i dettagli, ma daremo una risposta coerente e ambiziosa alla sfida».

IRAN

Chiuso d'autorità il giornale economico

È troppo critico con la politica economica del governo. E il quotidiano Sarmayeh è stato chiuso dopo 3 anni. È il più importante quotidiano finanziario, fondato dall'ex direttore generale della Borsa di Teheran, Mohammed Hossein Abdo Tabrizi.

KYOTO

Kyoto-Copenaghen Express Parte il treno verde

È il treno dell'Onu, che parte il 5 novembre dalla città simbolo dell'accordo per il clima per arrivare a quella che ospita il nuovo vertice. 9000 km per l'abbattimento di CO2 e il trasporto sostenibile.

Germania

NAZISTI ALLA SBARRA INCRIMINATO UN TESTIMONE

Sarà processato uno dei teste chiave al dibattimento contro John Demjanjuk, accusato di concorso nella strage di circa 28mila ebrei nel campo di sterminio di Sobibor, nella Polonia occupata dai tedeschi durante la II guerra mondiale. Invece di testimoniare Samuel K., dovrà scagionarsi dal sospetto di avere collaborato allo sterminio di almeno 434mila persone nel campo polacco di Belzec. Samuel K., 88 anni, ex guardiano nel campo di Belzec, vive oggi vicino a Bonn (ovest) e in passato è già stato ascoltato dalla giustizia. Il processo a Demjanjuk comincerà a fine novembre e dovrebbe concludersi il 6 maggio del 2010.